→ **Scambio di lettere** tra l'ad del Lingotto e la leader degli industriali sull'accordo coi sindacati

→ **Il manager:** «Fiat fuori da Confindustria». La replica: «Se l'intesa non ti soddisfa chiedi una legge»

# Contratti, Marchionne non ci sta Scontro aperto con Marcegaglia

**Scontro Marchionne-Marcegaglia sui contratti. «Se l'accordo non cambia Fiat uscirà da Confindustria», dice il manager. «L'intesa resta quella, se non ti soddisfa chiedi una legge», replica la leader degli industriali.**

**GIUSEPPE VESPO**
MILANO
g.vespo@gmail.com

Penne affilate come coltelli quelle di Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia, che ieri se le sono date (metaforicamente) a colpi di lettere: l'oggetto è sempre l'accordo sui contratti e la rappresentatività delle sigle sottoscritto da Confindustria e sindacati. Un lavoro certosino, iniziato da Marcegaglia proprio per venire incontro alle esigenze dell'ad del Lingotto, che minacciava l'uscita da Confindustria se non avesse avuto la garanzia «dell'esigibilità dei contratti di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco».

Ora l'addio della Fiat all'organizzazione degli industriali sembra una prospettiva reale. Marchionne scrive che il patto stretto dalla Marcegaglia con Cgil, Cisl e Uil, non lo soddisfa e che, in assenza di «ulteriori passi» sull'esigibilità, Fiat e Fiat Industrial «saranno costrette a uscire» da Confindustria «con decorrenza dal primo gennaio 2012».

La risposta è più che piccata: «Caro Sergio quell'accordo non è in discussione», scrive la presidente degli industriali, che chiude senza appello agli ulteriori ritocchi voluti dal manager italo-canadese. «A noi - sostiene la Marcegaglia - sembra che l'intesa soddisfi anche le vostre istanze, in quanto gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono facilmente rientrare nelle nuove norme pattuite. Se non ritieni utile verificare la praticabilità di questa via - affonda l'industriale - al fine di ottenere garanzie riguardo agli accordi già raggiunti nel gruppo Fiat a fronte della causa intentata dalla Fiom non vediamo altra strada se non quella di un intervento legislativo con effetto retroattivo, che, in quanto tale, non è nella disponibilità di Confindustria».

L'invito è quindi a rivolgersi ad altri, al ministro Sacconi nello specifico, che mercoledì intervistato si diceva pronto a valutare «una legge per risolvere il caso Fiat». Neanche avesse già testato l'umore dell'ad del Lingotto. Eppure ieri sera il ministro rilasciava questa dichiarazione: «È evidente che gli accordi di Pomigliano e Mirafiori, come quello di Grugliasco, devono avere piena esigibilità per garantire gli investimenti, i livel-

## Pareri diversi

### Il presidente difende l'accordo con i sindacati

**Emma Marcegaglia ha risposto con parole dure e chiare alla lettera di Sergio Marchionne. «L'accordo è quello firmato, non si cambia, se non ti soddisfa allora chiedi una legge» ha scritto la presidente di Confindustria all'amministratore delegato del Lingotto.**

### L'Ad minaccia di lasciare Confindustria

**L'amministratore delegato della Fiat non condivide il nuovo patto su contratti e rappresentanza. Marchionne ha bisogno di condizioni di «esigibilità» più ampie. Mantiene ferna la solita minaccia di uscire dalla Confindustria all'inizio del 2012 se non sarà soddisfatto.**

### Landini: il patto non risolve nemmeno il caso Fiat

**L'accordo sulla rappresentanza e l'efficacia dei contratti aziendali «non è in grado di risolvere il problema della Fiat», che chiede una legge su cui il ministro del Lavoro è pronto ad intervenire. Così si è espresso ieri il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini.**